



CLUB TRE EMME

**Mogli degli ufficiali della Marina Militare
Sede di Livorno**

DIARIO DI BORDO

**OTTOBRE-NOVEMBRE
2017**



*Notiziario
Del Club Tre Emme*

Ottobre - Novembre 2017

La nostra Agenda	pag.3
I nostri Corsi.....	pag. 4
Editoriale di Beatrice Grazi.....	pag.5
Pagina dedicata a Livorno di G. Casale	pag. 6
Nubifragio a Livorno di Milena Pieri Buti.....	pag. 9
Vacanze a Corfù di Serena Bianchi.....	pag.11
Vale una visita di Beatrice Grazi.....	pag.13
L'evento di ogni anno.....	pag.14
La cucina del passato.....	pag. 15
Eventi.....	pag. 16

LA NOSTRA AGENDA

Mese di Ottobre

Assemblea delle Socie il 10- 10- 2017 ore 16.30

Pranzo delle Socie il 12-10-2017 ore 13.00

Mese di Novembre

Assemblea delle Socie il 14-11- 2017 ore 16.30

Pranzo Sociale il 23-11-2017 ore 13.00

*Quest'ultimo sarà un pranzo che avrà come tema
" Momenti Magici"*

1 NOSTRI CORSI

1 Corsi proposti ma da definire sarebbero:

Corso di Burraco



_Corso di Cucina

_Corso di Punto a croce



_Corso di Chiacchierino



Editoriale

Carissime socie, incontrarsi di nuovo dopo il periodo estivo è sempre un piacere per me. Quest'anno l'estate livornese ha avuto, a settembre, una brusca e drammatica interruzione. Ho ancora negli occhi le devastazioni provocate dalla terribile pioggia che si è riversata sulla nostra città.

Il pomeriggio di quella infausta giornata Giovanna, Milena ed io abbiamo avuto un incontro al Circolo con la Presidente Nazionale che si trovava a Livorno per una riunione di "corso" del marito. E' stata una piacevole ed informale conversazione utile per esporre i nostri problemi e per chiarire alcune nostre perplessità.

Sapete bene che a febbraio quattro di noi dovranno lasciare il Direttivo! Dai sondaggi fatti non abbiamo per ora delle sostitute. Desidero farvi presente che ciò comporta la chiusura del nostro Club. Dopo tanti anni di attività sarebbe proprio un vero peccato!

Quando ci vediamo, parliamo, discutiamo, organizziamo, pranziamo insieme, facciamo gite insieme, noto sempre che siamo animate da spirito di condivisione e da piacere di ritrovarsi. Penso che tutto questo ci mancherebbe ! Penso che se finisse diventerebbe nell'arco di poco tempo un piacevole ricordo ma soprattutto un rimpianto: avremmo potuto fare qualcosa ma... I nostri whatsapp, i pranzi settimanali, i mercatini, le passeggiate, la vicinanza nei momenti difficili della vita ...Penso che ci mancheranno !

In questa società che si sta disumanizzando, in cui la conversazione è stata sostituita da messaggi spesso banali e scritti male, in cui il confronto con gli altri è sostituito da sterili dibattiti televisivi e i momenti di convivialità sono sempre più rari, i club, come il nostro, dovrebbero essere sostenuti e salvati.

Pensateci.....

Beatrice Grazi Del Nero

PAGINA DEDICATA A LIVORNO

Di Casale Giovanna



Vorrei incominciare con un breve tracciato degli scritti, di alcuni personaggi livornesi su Livorno.

E' il mio modo di dire che mai quanto in questo momento mi sono sentita parte integrante di questa città.

Scrittori, politici, intellettuali, poeti, da Henry James al Manzoni, da Ansaldo ai fratelli Verri, da Giorgio Bocca a Palazzeschi e Montesquieu, sono stati ospitati da questa città quand'era un porto a vela con il vento in poppa.

Non sempre, però, i loro giudizi sono stati lusinghieri per la città labronica.

Si dice nel Settecento, quando la città era nel suo massimo splendore commerciale, di una città bella, pulita dalle ampie vie, adeguatamente protetta dalle sue fortezze ma troppo chiassosa, troppo popolaresca.

Per gli inglesi, Livorno era una città dove c'erano parecchi birboni come lamenta anche il Verri. Però tutti concordi nell'affermare che qui gli Ebrei, in fuga dai roghi dell'Inquisizione, avevano trovato una piccola e seconda patria. Giovanni Ansaldo diceva dei livornesi che sono stati sempre "dell'idea", l'idea della ribellione alle prepotenze, alle ingiustizie, alle oppressioni.

E lo scrittore Henry James, capisce, che Livorno è poco toscana. Una città completamente nuova, all'americana, dove l'americano James, forse ritrova l'atmosfera effervescente, dinamica e multirazziale della sua New York ottocentesca.

Infatti, Livorno è la città meno toscana dell'intera Regione, è l'unica città "americana" del Mediterraneo, nel senso che è una città da Nuova Frontiera,

costruita e popolata, grazie alle "Leggi Livornine", da un esercito di emigranti d'ogni razza e colore.

La città, malgrado, il suo fondo libertario e autoritario insieme, è una città, sostanzialmente, d'ordine. Qualcuno dice che è una Tarascona aizzata dal libeccio e che tutto avviene e fatto un "pochino troppo". Di qui il fervore livornese che si traduce in brillantezza ed esagerazione.

Aldo Santini nel libro "Alla scoperta di Livorno e dei Livornesi" afferma che l'esagerazione, o meglio, la dismisura, è la regola del livornese, ma è anche vero il legame viscerale che tiene uniti i livornesi di scoglio, quelli con il "Deh!" in bocca, all'anima di questa città, tersa e concreta come un osso di seppia levigato dal mare, dal vento, dalla sabbia.

E' l'amore per il mare che ci permette di dire che la città appartiene tutta al mare, e se luglio ed agosto tiene avvinti i livornesi ai bagni storici, esempio i Pancaldi, anche nelle altre stagioni, in ottobre come in primavera, fanno i bagni e prendono il sole nei posticini riparati come a ridosso dell'Accademia.

Lo scrittore Simone Lenzi nel suo libro "Sul Lungomai di Livorno" analizza in modo affettuoso ma spietato le conseguenze buone e cattive di questa dipendenza, ricordando che già ad Aprile le infradito scalpitano davanti alla porta".

E tra verità e leggenda la battuta "Meglio disoccupato all'Ardenza che ingegnere a Milano" la si fa risalire ad un colloquio di lavoro di un livornese selezionato da un'importante multinazionale che rifiuta il posto perché la pausa pranzo non è abbastanza lunga. "Un'ora e mezza? Dé e come faccio ad andà al mare?"

La battuta continua a inchiodare i livornesi all'idea del fannullone e chi viene da fuori si sorprende delle file di motorini sul Romito nei giorni feriali, dalle ciabatte e dalle bermuda che indossano uomini e donne quasi ovunque, dei moletti affollati, della funga dall'ufficio per un tuffo veloce.

Chi viene da fuori guarda disorientato la città dove si è abbronzati tutto l'anno, i corpi palestrati, anche "In quinta età" dice il Lenzi, e dove l'odore delle melanzane alla parmigiana si mescola all'odore del cemento dei Bagni.

Eh... sì, chi viene da fuori, attratto e critico guarda questa felice schiavitù del popolo Labronico, quell'essere devoti a questo mare che esalta, si esplora e avvolge cullando.

E sempre il Lenzi continua a dire che il forestiero giudica questa dipendenza dei livornesi dal mare, per essergli così devoti da fotografarlo dalla mattina alla sera; giudica accusando il popolo labronico di eccessivo epicureismo e scarso carrierismo ma in contempo lo invidia, invidia di cui i livornesi vanno fieri e che cementa la convinzione che Livorno e il suo mare sono l'ombelico del mondo e dove il tempo è spesso bello.

Il fattore meteo è parte integrante del rapporto tra il mare e i Livornesi. Prima tutti sapevano scrutare le nuvole, valutare il vento e l'umidità per poter dire senza grosso margine di errore se il cielo si sarebbe aperto, se il giorno dopo avrebbe piovuto e se una libeccciata avrebbe cambiato il piano di una domenica

al mare. E' una sudditanza ma è anche amore, è poesia come quella del livornese Giorgio Caproni che dice "Questo odore marino che mi rammenta tanto i tuoi capelli, al primo chiareggiato mattino. Il sale del mare...." Se il mare rende schiavi, vanitosi, tatuati e annega le ambizioni, fa pur sempre sognare."

Sin da neonati si è un tutt'uno con lo scoglio, la sabbia, la posidonia! E chi fugge o chi è lontano prova nostalgia per quel suo mare che può solo immaginare.

Paolo Virzì racconta così di Livorno " Dalla mia città, me ne andai via sbattendo la porta. Giurando che non sarei tornato mai più. Da allora, non ho fatto altro che tornare".

Ho cercato di raccontare Livorno con gli occhi e la sensibilità di alcuni scrittori livornesi, come mio piccolo tributo alla città in cui vivo e che è stata devastata, deturpata dal maltempo, seminando vittime, distruggendo cose e abitazioni. Livorno è stata messa in ginocchio!

Allego una prosa da Whatsapp e che ha commosso un po' tutti, soprattutto perché l'avrà scritta un pisano.

Dico questo perché le due città sono sempre state definite Antagoniste ed il Vernacoliere, feroce giornale satirico della città labronica, con i suoi aneddoti, è sempre stato rappresentativo di tale rivalità che va oltre i luoghi comuni; non è odio ma una sorta di differenza ontologica ed esistenziale.

L'ho ricopiata fedelmente.

" Livorno, città di mare, gente di mare, Livorno ironica, Livorno dove un giorno senza sole è come una notte senza stelle per un marinaio senza carta nautica e strumenti di bordo, Livorno dove se manca lo sfottò manca il sale della vita, Livorno, dove se un vai a cena fuori ti diano che sei un contadino pisano, Livorno dove l'infradito è di casa quasi tutto l'anno...Livorno dove il derby d'Italia è quello con Pisa...Livorno permalosa, ma Livorno sempre generosa e orgogliosa, i livornesi son di scoglio ma se devono aiutar qualcuno si levano anche l'oro dal collo. Noi Pisani e voi Livornesi ce ne diamo di parola e di mano dai tempi in cui siamo esistiti... ma tra noi una marea d'amici...Livorno...Livorno quando il sole asciugherà le tue Piazze, quando il sole asciugherà le tue vie, quando le tue ferite e i tuoi lutti saranno più lievi, quando l'odore del mare tornerà nell'aria, quando il sorriso tornerà sui vostri volti anche Pisa ne gioirà perché Gosto un po' sta senza Cecco e viceversa. Pisa abbraccia Livorno, il vostro dolore è anche il nostro dolore... Forza Livorno..."

10 Settembre 2017

Nubifragio a Livorno

Di Milena Pieri Buti

Qui a Livorno, l'estate è finita col diluvio del 10 Settembre quando una parte della città si è svegliata inondata dal fango riversato dalla esondazione dei rii, che hanno portato morte e distruzione. Quella domenica mattina, una parte non indifferente della città era ignara e cercava di cambiare il programma della giornata tenendo conto della grande pioggia caduta nella notte. L'altra parte guardava atterrita il fango che aveva invaso la propria abitazione e, smarrita, non si capacitava cosa avesse potuto causare tanto disastro.

Ecco che, però all'improvviso, la parte ignara della città realizza ciò che è avvenuto e, dopo il primo sconcerto, si scuote e inizia a dare il suo aiuto ai concittadini caduti in disgrazia.

Si formano gruppi di solidarietà; ognuno offre con profonda abnegazione la propria disponibilità a fare ciò che sa fare. Si vedono ragazzi/e, giovani e giovanissimi che spalano fango, che svuotano le abitazioni dalle macerie, dai mobili e suppellettili demoliti dal fango.

Verranno chiamati "I ragazzi della mota" perché li vedevi rientrare la sera a piedi o in bicicletta impataccati dal fango seccato sui loro stivali, scarpe, pantaloni, gambe nude, braccia, vestiario.

Le istituzioni si sono approntate e la collaborazione dei cittadini ha dato un tale frutto che, nel giro di pochi giorni, la città riprendeva respiro e poteva iniziare la valutazione e l'organizzazione per gestire la popolazione che aveva perduto tutto. Le persone, le famiglie che avevano perso tutto avevano bisogno anche di tanto calore umano, di essere circondati da un abbraccio e da un colloquio familiare. Molte persone, organizzate a gruppi, hanno portato cibo cucinato da loro, hanno aperto il loro cuore per consolare e calmare il loro incubo che avevano ancora davanti ai loro occhi.

Più che la generosità materiale nell'andare a comprare indumenti intimi nuovi, nel cercare le scarpe e il vestiario adatto per l'emergenza del momento, è stato infinitamente utile il sostegno giornaliero da parte dello stesso volontario con ciascuna persona. Si è creato un legame affettivo che ha potuto far capire che non erano soli e abbandonati a se stessi ed affidati alle istituzioni. Lo Stato si allertava ma l'uomo dava loro la partecipazione col suo cuore. Dopo quasi un mese si scoprono le case disabitate in attesa di tutte le pratiche da iniziare per renderle di nuovo agibili, ma si scoprono anche tanti nuovi legami di quartieri solidali, di persone che continuano a scambiarsi telefonicamente o personalmente il loro sostegno affettivo. Anche noi Club Tre Emme abbiamo

dato il nostro contributo rispondendo con partecipazione solerte alle richieste di aiuto.

Sembra quasi che Livorno rilanci un nuovo Rinascimento, quello “Dell’umanità generosa!”

La rubrica delle nostre Socie

Vacanza a Corfù

Di Serena Bianchi

L'estate appena trascorsa è stata molto calda, siamo state felici per la precoce apertura dei nostri bagnetti in Accademia, che ci hanno offerto un bel sollievo, la possibilità di rivederci e fare un bagno insieme. Purtroppo il terribile nubifragio nella notte del 9 settembre ci ha messo di fronte ad un drammatico finale di stagione con morti e disastro ambientale che ha catapultato Livorno alla triste attenzione della cronaca.

Mi sembra quasi un sogno ricordare le belle vacanze trascorse nella splendida isola di Corfù!

Posta nell'arcipelago settentrionale delle isole ioniche, nel canale di Otranto, di fronte alle coste dell'Albania, è raggiungibile da Pisa con un'ora di aereo. Vista dall'alto mi ricorda un po' la nostra Italia in punta di piedi, con la parte montuosa in alto, anche se è di soli novecento sei metri, la vetta più alta con il monte Pantokrator. Arrivando sembra quasi di ammarare sulla striscia d'acqua accanto al Santuario dell'isoletta di Pontikonissi.

Corfù si vanta di essere nata come baluardo contro l'impero ottomano, nessuna moschea nel suo territorio ma un centro culturale europeo con università frequentata da una eccellenza internazionale. Per la sua importanza strategica l'isola è stata sempre al centro dell'interesse di popoli stranieri; anticamente occupata dai romani con l'annessa provincia dell'Epiro è passata agli imperatori di Bisanzio, quindi dal 1386 alla fine del 1700 sotto il dominio della Repubblica Veneta ;malgrado i ripetuti attacchi turchi, fu solo dopo i francesi nel 1800 che subentrarono i russo-turchi, quindi gli inglesi che nel 1864 la assegnarono alla Grecia. Tra le due guerre mondiali ci furono gli italiani, massacrati dai nazisti nel 1943.

Contesa per la sua bellezza, il dolce clima, la ricchezza e la varietà dei prodotti agricoli, il suo porto commerciale è anche meta di navi da crociera, mentre quello turistico è affollato da natanti di ogni provenienza.

Tutt'ora rivendicata dall'ex re Costantino come sua privata proprietà è la bella villa del "Mon Repos", che ha ospitato personaggi famosi e illustri, anche la principessa Sissi in attesa di trasferirsi all'"Achilleion", costruita nei dintorni per Maria Teresa d'Austria su disegno di un architetto napoletano.

Delle passate dominazioni permangono molte testimonianze, il centro storico è tipicamente veneto, la passeggiata pedonale del Liston con il suo rilucente lastricato è affiancata da palazzi signorili del settecento e dai tipici portici affollati di locali. I leoni di san Marco sovrastano le due antiche fortezze; nel pittoresco saliscendi di stradine si aprono piazze fiorite, ricche di belle chiese ortodosse e cattoliche con i loro svettanti campanili, digradanti sul bel giardino

affacciato sul mare in cui si specchia la fortezza vecchia , ben restaurata, sede di concerti, spettacoli teatrali , festival musicali con complessi multietnici nei loro costumi tipici. I negozi rimangono aperti fino a sera tardi a far bella mostra di prodotti artigianali nonché di una ricchissima gastronomia.

Il mare è bello ovunque, sia sulle grandi spiagge che sulle zone più sassose o di scoglio, quasi sempre con un magnifico sfondo verdeggiante. Molti i paesi caratteristici sia sul mare che in punti panoramici in collina; ovunque ricchezza di taverne e ristoranti dove godersi il fresco e ristorarsi anche a prezzi modici.

Tante le ville di lusso con parchi recintati e piscine; ora museo quella della madre dell'Ammiraglio Mimbelli che possedeva grandi estensioni su tutta l'isola.



Vale una visita

di
Beatrice Grazi – Del Nero

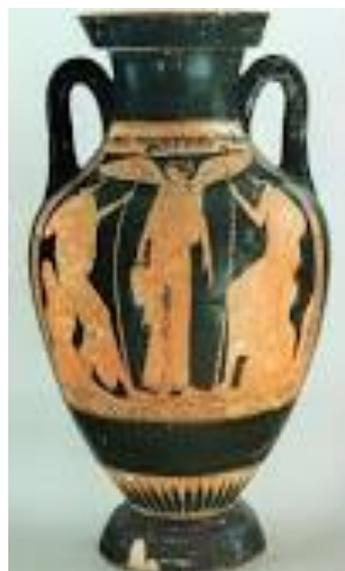
Nel cuore della città di Grosseto, capitale della Maremma toscana, in un antico palazzo ottocentesco, si può visitare il “museo archeologico e d’arte della Maremma”. Vi sono conservati oggetti rinvenuti nell’antico insediamento di “Roselle”, posto su di una panoramica altura a circa nove chilometri da Grosseto. Fu centro etrusco di una certa importanza fin dal VII secolo A.C., conquistato dai romani nel 294 A.C. La dominazione romana cambiò il volto della città e del territorio.

Il percorso rosellano del museo illustra bene tutti i cambiamenti che questo centro ha avuto nell’arco dei secoli. Gli oggetti, i vasi, i monili, gli utensili, le statue rispecchiano in pieno le varie influenze. Vi sono bellissimi “Crateri” etruschi e altrettanto notevoli statue e ritratti del periodo augusteo.

Nel museo vi è anche un’ampia collezione di oggetti che provengono da altri siti della Maremma. Sorprendente una coppa(kantharos), con uccellini mobili, del VI sec. A.C. ed una statua di Artemide ,ritrovata vicino a Castiglione della Pescaia, senza volto , senza braccia, la veste avvolge le forme leggiadre formando tantissime pieghe.

La visita del museo deve essere completata da una passeggiata tra le rovine di Roselle. Vi è ancora la strada romana con i segni dei carri che l’hanno percorsa, i pavimenti a mosaico di una tipica domus patrizia, vi sono le terme con un complicato sistema di canalizzazione delle acque, la necropoli, il foro, e l’anfiteatro di forma ellittica. Tutti edifici che hanno subito vari rimaneggiamenti ma ugualmente suggestivi.

La vista dall’altura su cui sorge la città è molto bella, domina la campagna e il mare di Marina di Grosseto



L'Evento di ogni Anno

L'arrivo in porto dell'Amerigo Vespucci



L'Amerigo Vespucci è tornata a casa!

Ogni qualvolta la Vespucci rientra nel porto di Livorno , sembra sempre più bella e non ci si stanca mai di guardarla, affascinati.

L'imponenza dei suoi alberi, la bellezza delle sue vele gonfiate dal vento, la sinuosità delle linee dello scafo rendono questo vascello unico al mondo. Simbolo della Marina Militare Italiana è, soprattutto, la Regina del mare; tornata, da una traversata transoceanica, ha toccato il Canada e gli Stati Uniti con gli allievi del primo anno dell'Accademia Navale, ripercorrendo la rotta che fece all'epoca Cristoforo Colombo.

Il ministro della Difesa Roberta Pinotti ha reso omaggio alla bellezza e alla suggestione della nave, e, nel Piazzale dell'Accademia Navale, ha salutato le Forze Armate ed ha spiegato come la Vespucci sia l'orgoglio del nostro Paese.

(a cura di G. Casale)

LA CUCINA DEL PASSATO

Il bordatino (tratto dal libro "Livorno a tavola")

Dal mare è arrivata la minestra storica livornese: il **bordatino**.

Era nata a bordo dei velieri importatori di grano saraceno e con loro era scesa a terra.

Si tratta di una densa farinata che, a quei tempi, veniva preparata con quel grano e cucinata, per lo più, in brodo di pesce; per le grandi occasioni, in brodo di carne. Con l'arrivo del mais si cambiò colore e dalla farina grigia si passò a quella gialla ed in seguito, con l'arrivo dei fagioli si cominciò ad adoperare la loro acqua di cottura. Infine con un bel soffritto di odori e con l'aggiunta di qualche foglia di cavolo nero la zuppa si trasformò, da zuppa marinara in zuppa campagnola e così si è mantenuta nei secoli.

Ingredienti

Per quattro persone:

100 gr di farina gialla

200 gr di cavolo nero

1 cipolla

1 carota

Brodo di fagioli con qualche fagiolo

4 cucchiaini di olio

1 cucchiaio di conserva, pomodoro

sale e peperoncino

Si tritano gli odori e si fanno soffriggere con l'olio, il sale e il peperoncino. Si aggiunge il cavolo nero tagliato a striscioline e la conserva di pomodoro diluita con poca acqua.

Quando anche il cavolo sarà insaporito aggiungere il brodo di fagioli, poi, lentamente, la farina.

Si serve, non troppo calda e con una macinatina di pepe e un filo d'olio.

(a cura di G. Casale)



Eventi

Settima edizione di Harborea.

13-14-15 ottobre 2017

Parco di Villa Mimbelli di Livorno.

Organizzata dal Garden Club Livorno e Comune di Livorno, Harborea si svolgerà nel parco ottocentesco di Villa Mimbelli.

La mostra incastonata nel verde del Parco di villa Mimbelli, nei tre giorni di ottobre, racconterà di rose, di Livorno bazar mediterraneo e del privilegiato percorso dal giardino alla tavola.



BUON INIZIO E BEN TROVATE A TUTTE LE SOCIE.

Inoltre, ringrazio tutte le socie che hanno collaborato per la stesura di questo giornalino.